

LA POLEMICA ❖ Il priore dei Sestieri Albino critica il comportamento di chi confeziona la torta,

«I pasticceri vendono la Torta dei Fieschi nei rispettivi negozi»

La sessantaduesima edizione della Torta dei Fieschi di Lavagna, oltre che per il quasi inedito spostamento di data, verrà ricordata in futuro anche per il netto strappo avvenuto tra chi la torta la organizza e chi invece la produce. Da un lato il comitato dei Sestieri, che rappresenta chi con un impegno costante si adopera un intero anno per migliorare sempre di più un evento

unico, dall'altro i pasticceri locali, coloro cioè che il maxi-dolce lo preparano e che anche grazie ad esso cercano di incrementare i propri ricavi. Asciagliare il sasso della polemica è il priore dei Sestieri, Ubaldo Albino (nella foto di Eddy Panzacchi), il quale rivolgendosi agli artigiani dolciari di Lavagna li accusa di speculare alle spalle della festa ideata nel 1949 da suo papà: «Le trovate dei pasticceri rischiano di ammazzare la festa – tuona senza mezzi termini Albino – Non trovo corretto che durante lo svolgimento di un evento denominato Torta dei Fieschi, qualcuno pensi bene di mettere in vendita un dolce che ha lo stesso nome, pur essendo ben diverso negli ingredienti, facendo oltre-



pagata dal Comune, e poi ne mette un'altra in vendita allo stesso prezzo: 2 euro

tutto pagare lo stesso prezzo (2 euro) che si paga per partecipare al gioco delle coppie. E' concorrenza sleale». Il malcontento del priore nasce dall'iniziativa di molte pasticcerie lavagnine che, come avviene ormai da diversi anni, anche in quest'edizione della manifestazione rievocativa hanno deciso di mettere in vendita all'interno delle proprie botteghe alcune porzioni della torta nuziale. A far infuriare Albino è in particolare il fatto che questa vendita avvenga contestualmente allo svolgimento del famoso gioco che mette in palio proprio una fetta del gigantesco dolce: «Se questa manifestazione – prosegue il capo degli organizzatori – riscuote da sempre tanto successo è proprio grazie alla

torta che si può gustare solo partecipando al gioco delle coppie. Questo trasforma il pubblico da semplice spettatore a diretto protagonista dell'evento. Ma se la gente, per timidezza o pigrizia, decide di comprare la torta senza giocare allora lo spirito dell'iniziativa è destinato a morire». I timori del priore sono dunque quelli di vedere scomparire la componente che forse più di tutte ha contribuito al successo dello storico evento: «Non ho problemi nel lasciare fare affari ai pasticceri – conclude Albino – però esigo che il prodotto che loro vendono abbia un nome diverso. Oppure, se proprio ci tengono tanto a vendere la Torta dei Fieschi, che scendano in piazza e lo facciano affianco a noi».